

DIREZIONE DIDATTICA

"ALDO MORO"

via Pascarella N.20

TERNI

**PIANO ANNUALE PER
L'INCLUSIONE (PAI)
A.S. 2015-2016**



Approvato dal G.L.I. d'Istituto in data
Deliberato dal collegio dei docenti in data

SCUOLA INCLUSIVA: QUADRO NORMATIVO

La scuola italiana pensata nella Costituzione è una scuola che si fonda sui valori dell'equità, della promozione sociale e sulla valorizzazione di tutti gli alunni, qualunque sia la loro condizione personale e sociale.

Una scuola inclusiva guarda a tutti gli alunni e a tutte le loro potenzialità; una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' per tutti.

Nella scuola che lavora per l'inclusione è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando risulti condiviso da tutto il personale coinvolto.

La Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e la C.M. n°8 del 6/3/2013

Il 27 dicembre 2012 è stata emanata la Direttiva recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento e alla personalizzazione del percorso formativo per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Nel marzo successivo è stata pubblicata la circolare Ministeriale n. 8 che fornisce indicazioni operative su alcune rilevanti problematiche.

Le principali disposizioni previste nella Circolare 8, sono le seguenti:

- E' sottolineata la necessità di redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP) che abbia lo scopo di definire, monitorare e documentare - secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee. L'attivazione di tale percorso individualizzato e personalizzato è deliberata dal Consiglio di Classe.
- E' previsto anche il coinvolgimento della famiglia, attraverso la sottoscrizione del PDP.
- Sono ribaditi i compiti del Gruppo di lavoro d'istituto (GLHI) che assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) con l'estensione dei propri interventi anche a tutti gli altri alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali (BES).
- Si suggerisce che il GLI si riunisca almeno due volte l'anno in orario di servizio oppure con orari aggiuntivi o funzionali, facendo rientrare la partecipazione nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

La Direttiva ministeriale e la Circolare del 6 marzo/2013, in sostanza, estendono a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, in particolar modo, sottolinea come sia doveroso, da parte dei Consigli di classe o dei teams dei docenti, indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato resta il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

PREMESSA

Compito della scuola è quello di perseguire l'uguaglianza delle opportunità formative: la scuola non è uguale per tutti, ma diversa per ciascuno, infatti la scuola deve essere capace di garantire a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico: in una scuola in cui non si persegue esclusivamente la standardizzazione delle prestazioni attese, ma la personalizzazione dei percorsi, il successo scolastico diventa la possibilità per ciascuno di ottenere il massimo possibile, secondo le sue aspirazioni e le sue capacità. La scuola quindi persegue la valorizzazione delle differenze.

La scuola promuove non una semplice trasmissione di sapere, ma un processo di coevoluzione educativa: gli alunni non imparano dagli insegnanti ma con gli insegnanti. Gli alunni in difficoltà imparano dai compagni “bravi” non meno di quanto questi ultimi apprendano dai compagni in difficoltà.

La scuola persegue l’inclusione di tutti gli alunni. Con inclusione si intende il riconoscere e il rispondere efficacemente al diritto di individualizzazione di tutti gli alunni, in particolare quelli che hanno bisogni educativi speciali.

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni sia in situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in apprendimenti clinicamente significative, i disturbi specifici di apprendimento, il disturbo da deficit attentivo con o senza iperattività, ad esempio e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale, ecc.

CRITERI

- É indispensabile accorgersi precocemente delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- É doveroso rendersi conto di tutte le difficoltà anche di quelle meno evidenti;
- E’ necessario occuparsi in maniera efficace e efficiente degli alunni che presentano qualsiasi problema di funzionamento educativo - apprenditivo;
- É opportuno comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà.

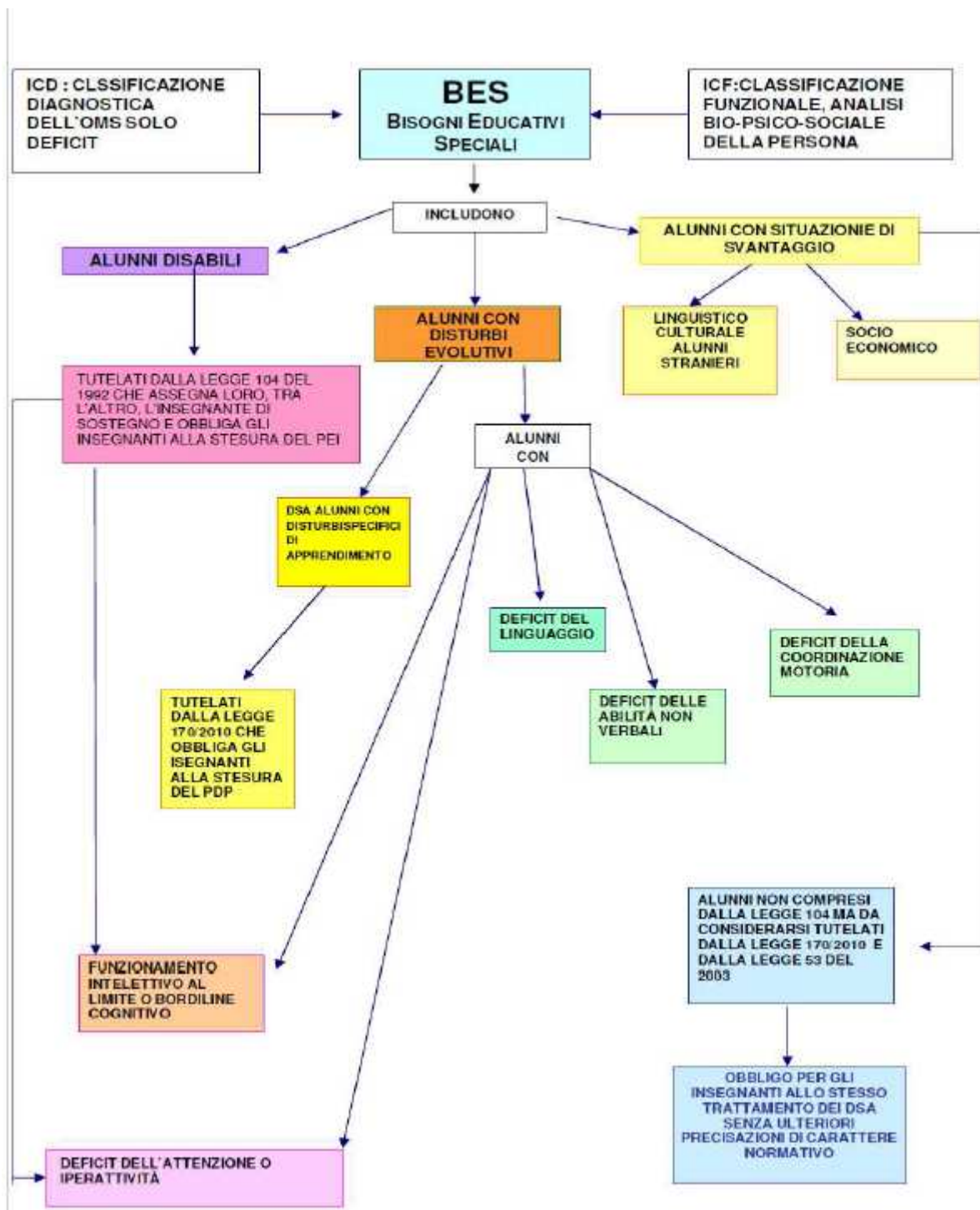
REGOLE

- Cercare di prevenire le difficoltà che ogni alunno può incontrare nel proprio percorso scolastico, raccogliendo tutte le informazioni necessarie e instaurando rapporti di collaborazione con le famiglie.
- Ogni docente favorisce un clima di classe motivante, coinvolgente e inclusivo.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione monitora costantemente il percorso di ciascun alunno.
- Il collegio docenti pianifica progetti per il recupero.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione promuove l’organizzazione sia di interventi individualizzati che per piccoli gruppi (omogenei o eterogenei di apprendimento).
- Il collegio docenti promuove attività di formazione del personale docente e progetti in collaborazione con gli enti locali.

COSA SONO I BES

I B.E.S. NON SONO UNA CATEGORIA

L’ottica dell’inclusione esclude la possibilità di considerare gli alunni con bisogni educativi speciali una categoria diversa dagli alunni non b.e.s. Il concetto di bisogni educativi speciali deve essere utilizzato come riferimento alla necessità di attuare interventi educativi personalizzati per tutti gli alunni. Nessun alunno può essere considerato solamente un individuo con b.e.s. e tutti sono da considerare in parte con b.e.s. Ogni essere vivente ha bisogni educativi speciali, in relazione a competenze, predisposizioni, attitudini, interessi, tipo di intelligenza, stili cognitivi. È evidente, per esempio, che un alunno con problemi di comportamento può avere bisogni educativi speciali sul piano relazionale, ma avere ottime competenze nella soluzione dei problemi o nella costruzione di strategie relazionali che, pur nella loro specificità, si rivelano efficaci per raggiungere i suoi obiettivi. Viceversa, un alunno con disturbi specifici di apprendimento, può avere un comportamento apprezzabile ed essere disponibile verso gli altri.



DEFINIZIONI CONDIVISE

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), comprendente:

- a) svantaggio sociale e culturale
- b) disturbi specifici di apprendimento
- c) disturbi evolutivi specifici
- d) difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Definizione di bisogni educativi speciali

Sono da considerare con B.E.S. gli alunni con certificazione ASL o di specialisti privati, anche se non rientranti nell'art. 3 della legge 104/92.

Negli altri casi, la scuola **non certifica** lo stato di alunno con bisogni educativi speciali.

Può tuttavia valutare se l'alunno necessita o meno di un piano educativo personalizzato, perché non sono considerate sufficienti le forme di personalizzazione progettate per tutti gli alunni.

Criteri per la definizione degli alunni con BES

Il consiglio di classe o il team docenti deve elaborare un PDP per alunni con bisogni educativi speciali rivolto:

- agli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL
- agli alunni in attesa di certificazione DSA
- agli alunni con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile), anche privato, attestante:
 - ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio – inferiore o al limite della disabilità (da 75 ad 85 circa);
 - disturbi del comportamento (disturbo oppositivo-provocatorio, iperattività, aggressività, ecc.) deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc. che non rientrano nelle diagnosi DSA) agli alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio – culturale, deprivazione affettiva /relazionale) Il consiglio di classe o il team docenti deve valutare se elaborare un PDP a termine o se il modello di programmazione per fasce della classe sia sufficiente per :
 - gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli insegnanti.
 - alunni che evidenziano carenze socio culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali.
 - alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, integrazione, ecc.

PROGETTARE PERCORSI PERSONALIZZATI

Definizione degli obiettivi disciplinari in un'ottica inclusiva

Ogni anno il panorama dell'utenza scolastica diventa sempre più variegato: la complessità delle classi diviene sempre più evidente. La scuola deve quindi impegnarsi per:

- **Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni**
- **Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità**
- **Favorire l'esplorazione e la scoperta**
- **Incoraggiare l'apprendimento collaborativo**
- **Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere**

Gli obiettivi disciplinari devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno. Pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

- a. obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno
- b. obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà all'inizio dell'anno
- c. obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno
- d. obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

Concordare obiettivi minimi e massimi relativi al comportamento, non inteso come semplice "condotta", ma come acquisizione di competenze sociali, rispetto delle regole, convivenza civile, impegno, aspettative e interessi.

La definizione delle competenze non può limitarsi a quelle disciplinari e cognitive, ma deve:

– **Collaborare e partecipare a costruire un curricolo delle competenze sociali**, affettive ed emotive:

- **Essere autonomi e responsabili**
- **Aiutare, condividere, saper ricevere aiuto**
- **Saper utilizzare diverse strategie comunicative e modificarle in base al contesto, allo scopo e al ricevente**
- **Gestire emozioni e sentimenti**
- **Essere accoglienti (valorizzare l'ospitalità)**

Per raggiungere questi obiettivi sarà indispensabile anche dialogare con gli alunni e motivarli per promuovere l'inclusione:

1. Fornire una visione che dia senso all'operato individuale e collettivo (perché facciamo queste cose, quali sono gli scopi);
2. Evitare obiettivi ripetitivi e privi di interesse e di sfida; (non dare compiti sempre simili, non porsi obiettivi troppo facili)
3. Incrementare il sentimento di equità;
4. Tener conto dei bisogni di riconoscimento e incoraggiamento; (trasmettere senso di fiducia e stima)
5. Valorizzare le differenze e incoraggiare gli apporti creativi;
6. Evitare di affrontare problemi nuovi con categorie del passato; (considerare che gli alunni cambiano e oggi hanno problemi, interessi e obiettivi diversi da quelli degli alunni di alcuni anni orsono)
7. Evitare di enfatizzare troppo il raggiungimento degli obiettivi, del saper fare sul pensare (saper eseguire è importante, ma altrettanto lo è saper proporre, criticare, riflettere sulle procedure)
8. Saper ascoltare gli alunni senza far prevalere la logica e la prassi dell'editto
9. Far prevalere un'autorità promotrice anziché una inibitoria (usare espressioni come "dovresti fare..." invece di "non devi fare ...");
10. Valorizzare le emozioni e non solo la razionalità (evitare di centrare l'attenzione solo sugli obiettivi didattici, sviluppare il senso di responsabilità, l'interesse, la disponibilità verso gli altri)

Dati quantitativi relativi agli alunni BES	
Rilevazione dei BES presenti	Numero
Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
• Scuola dell'infanzia (Legge 104/92 art. 3, comma 1)	1
• Scuola dell'infanzia (Legge 104/92 art. 3, comma 3)	5
Scuola dell'infanzia (Totale)	6
• Scuola primaria (Legge 104/92 art. 3, comma 1)	7
• Scuola primaria (Legge 104/92 art. 3, comma 3)	4
Scuola primaria (Totale)	11

Disturbi evolutivi specifici (con certificato ASL o centri accreditati)	
• Scuola primaria - DSA	4
Disturbi del comportamento con certificazione (esclusi certificati Legge 104/92)	
• Scuola dell'infanzia	
• Scuola primaria	
Totale	
Borderline cognitivo con certificazione	
• Scuola dell'infanzia	
• Scuola primaria	
Totale	
Alunni stranieri di recente immigrazione che hanno bisogno di un PDP	
• Scuola dell'infanzia	
• Scuola primaria	16
Totale	16
Alunni con disagio socio – economico segnalati dai servizi sociali	
• Scuola dell'infanzia	1
• Scuola primaria	
Totale	1
Totale BES con PDP	2
Totali	41
% su popolazione scolastica	21%
N° PEI redatti dai GLHO	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	2
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	

CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA

Criticità:

- L'Istituto richiama un'utenza proveniente anche da comuni limitrofi e ciò, da un lato può essere considerato un vantaggio, ma dall'altro impone alla scuola di doversi confrontare e relazionare con numerosi enti;
- ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con uno stato di disabilità non grave (cioè che non beneficiano della legge 104/92 art.3 comma 3);
- presenza di diversi alunni stranieri con difficoltà linguistiche;
- carenza di locali da poter adibire a interclassi e/o laboratori per l'Inclusione;

- assenza di LIM e strumenti compensativi in tutte le classi (soprattutto plesso Battisti);
- difficoltà nel desumere dalla documentazione presentata dagli alunni neo-iscritti, informazioni sufficienti ed utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo;
- ridotto numero di docenti preparati per l'impiego di tecnologie digitali utili quali strumenti compensativi;

Punti di forza:

- Presenza di un dipartimento del sostegno;
- presenza di n. 5 (primaria) + 3 e ½(infanzia) docenti specializzati nel sostegno degli alunni con disabilità;
- presenza di n. 2 Assistenti Educativi Specifici;
- collaboratori scolastici impegnati nel processo di inclusione.
- presenza di LIM in quasi tutte le classi (plesso Moro);
- Istituzione di una Figura Strumentale ad hoc, tenuto conto che l'inclusione ha assunto nel contesto di una scuola sempre più aperta e capace di garantire a tutti un adeguato e giusto percorso scolastico, è stata prevista la presenza di un docente che si occupi in modo particolare della gestione dei Bisogni Educativi Speciali come figura autonoma che si affianchi e gestisca in prima persona il lavoro del GLI ed il coordinamento dei vari Consigli di Classe.
- presenza operatori incaricati ASL per alimentazione assistita.

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Altro:					
Altro:					
<p>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo Il punteggio da 0 a 1 indica una FORTE CRITICITÀ Il punteggio 2 indica una SITUAZIONE SUSCETTIBILE DI MIGLIORAMENTO Il punteggio da 3 a 4 indica un PUNTO DI FORZA</p>					

PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'INCLUSIVITÀ NELL'ISTITUTO

● Rapporti con Istituzioni Scolastiche del Territorio:

La prima urgenza che si avverte è quella di creare con le Istituzioni Scolastiche del territorio un'intesa tale affinché le comunicazioni siano quanto più dirette e veloci circa il percorso scolastico e le problematiche specifiche degli alunni che decidono di iscriversi al nostro Istituto.

● Programmazioni per disciplina:

In un contesto didattico come quello del nostro Istituto, tutto mirato all'inclusione, si reputa necessario che ogni singolo docente indichi nella propria programmazione didattica livelli minimi, massimi e di eccellenza da raggiungere.

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

A livello di Istituto la normativa prevede l'istituzione di un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione**

(GLI) che va a sostituire il GLHI. A tal scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale gruppo è coordinato dal Dirigente Scolastico (o da un suo sostituto su delega) e costituito da:

- ✓ Dirigente Scolastico
- ✓ I docenti curricolari e di sostegno
- ✓ Gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione
- ✓ Un rappresentante dei genitori
- ✓ Rappresentanti delle Aziende sanitarie locali competenti
- ✓ **Qualora fossero individuati anche da:**
- ✓ Esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola

IL GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevazione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti nella scuola;

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi e confronto sui casi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico. Tale Piano, attraverso l'analisi dei punti di forza e di criticità degli interventi posti in essere nel corrente anno scolastico, consentirà la formulazione, entro il mese di giugno di ogni anno, di un'ipotesi globale di lavoro per l'anno scolastico successivo che, previa approvazione da parte del Collegio dei Docenti, si tradurrà in una specifica richiesta di organico di sostegno e di altre risorse dal territorio e diventerà parte integrante del Piano Formativo dell'Istituto.

PREDISPOSIZIONE PIANI EDUCATIVO DIDATTICI ALL'INTERNO DEI CONSIGLI di CLASSE

A livello di Consigli di Classe si prevede che tutti gli alunni in situazione di disagio abbiano diritto ad uno specifico piano:

- a. Piano Educativo Individualizzato (PEI)** formulato in base all'art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità;
- b. Piano Didattico Personalizzato (PDP)** formulato in base all'art. 5 del DM n. 5669 del 12/7/2011 per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili al punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;
- c. Piano Didattico Personalizzato per gli altri BES**

PROPOSTE UTILIZZO RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con BES sono:

- a.** Dirigente Scolastico
- b.** docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL afferente all'area dell'inclusione;
- c.** docenti curricolari e docenti di sostegno;
- d.** assistenti di primo livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992 (assistenti per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali);
- e.** personale ATA che svolge incarichi specifici.

FORMAZIONE DOCENTI ISTITUTO

Affinché tutte le risorse umane della scuola possano dare un contributo qualificato al processo di inclusione deve essere messo, in atto a partire dall'anno scolastico in corso, un percorso di formazione e aggiornamento all'interno dell'Istituto che coinvolga tutti i soggetti che vi lavorano. Pertanto si organizzeranno momenti di confronto e formazione sul senso e le strategie per passare da una scuola che "integra" ad una che "include".

APERTURA DI UNO SPORTELLO DI CONSULENZA

Mettere a disposizione dei docenti e delle famiglie, una volta a settimana, personale esperto esterno/interno alla scuola, che possa indirizzare le attività didattiche per una effettiva inclusione.

il Dirigente Scolastico

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data _____

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

